3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

a. Una fotografia del territorio
b. A che punto siamo
c. I bisogni e i rischi del territorio
d. Priorità e Obiettivi
e. Strategie d'azione

Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 "*Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità*". A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.
Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.
I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.
Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione

L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.
In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.
Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento

Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e famigliare, spostandoli in una situazione di bisogno.
Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, …) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili piste di azione coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia.
La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.
L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti. In allegato A7 è riportata una sintesi del gradimento espresso dai partecipanti sull'utilizzo della tecnica.
A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza**: quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere**: quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.
La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.
La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.
La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.
Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro,

istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, …). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

3.3 L'EDUCARE

L'ambito dell'educare, definito nella delibera provinciale n.1802/2016, prevede una particolare attenzione ad attivare interventi preventivi e di benessere.

Descrizione:

« L'ambito è volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale.

È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ecc)

È volto a promuovere e sostenere funzioni genitoriali sostitutive nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori.

L'obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative.

Esempi di ambiti di applicazione riguardano gli stili di vita e la prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, IDE, centri per minori, famiglie in rete.

Tipologia d'utenza:

L'ambito è rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio» [1]

Per il Gruppo Tematico "Educare" hanno dimostrato interesse al tema 20 diversi enti del territorio, tra cui associazioni, cooperative, istituti scolastici e servizi pubblici. Complessivamente gli iscritti al gruppo ammontano a 28 persone.

Figura 3.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Educare" e numero di iscritti:

Educare *(numero iscritti: 28)*	
- A.P.S. REHOBOTH	- Istituto comprensivo Rovereto Nord
- Associazione Cantiere Famiglia	- Cooperativa ERIS
- Associazione Spazio Libero	- Cooperativa Il Ponte
- Associazione Scuola Materna Romani De Moll	- Cooperativa Progetto 92
- Associazione Ubalda Bettini Girella	- Cooperativa Sociale Bellesini
- Biblioteca Civica "Tartarotti" – Rovereto	- Cooperativa Tagesmutter "Il Sorriso"
- Comune Pomarolo	- Fondo Solidarietà Decanale
- Comune di Rovereto	- S.c.S. Amalia Guardini
- Comunità della Vallagarina	- Comunità Murialdo
- Istituto Comprensivo Rovereto Sud - Rappresentante Rete Scuole	- Percorsi Umani

[1] D.G.P. n.1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

Nell'area "educare" sono considerate tutte le fasi di vita di una persona, non limitandosi all'idea classica di educazione nelle prime fasi di vita, ma considerando anche le forme di educazione che portano alla prevenzione di comportamenti poco sani o devianti, a sviluppare il senso di comunità, a sviluppare l'inclusione sociale ed il rispetto del prossimo e delle diversità.

Un aspetto importante emerso dal lavoro che interessa famiglie e minori e che a cascata si ripercuote su diverse problematiche, è la diffusa mancanza di "adultità" rilevata dagli operatori dei diversi servizi nelle giovani coppie. Questa carenza incide direttamente sulla capacità genitoriale, caratterizzata spesso da una inadeguatezza dei modelli educativi. In tema di famiglia ritroviamo la difficoltà di conciliare i tempi di vita, di lavoro e di cura, che porta inevitabilmente a disporre di poco tempo per le relazioni in famiglia e ancora meno per sviluppare ruoli attivi nella comunità. La mancanza di tempo riconduce anche alla diffusione di stili di vita non salutari (tempo per attività fisica, alimentazione non attenta, …) su cui è comunque necessario effettuare una corretta azione educativa che possa portare a prevenire stili di vita poco sani.

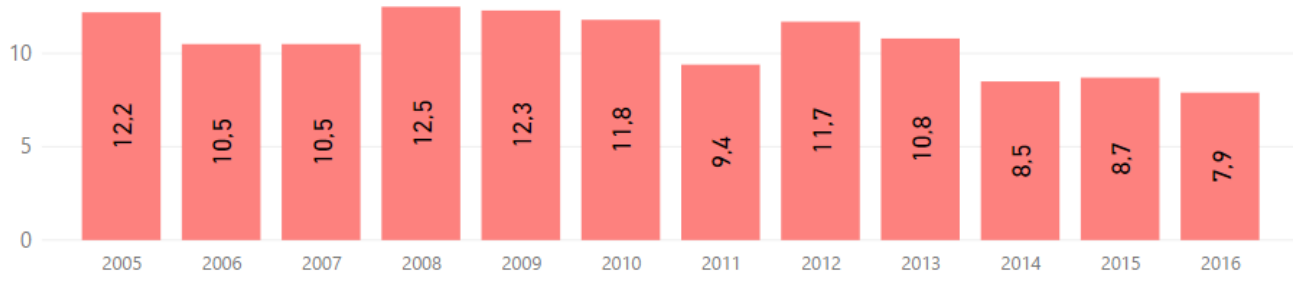
E' importante pertanto intervenire integrando tra loro le diverse politiche (lavorare, prendersi cura, …) in modo da fornire una risposta completa a tutti i diversi bisogni della popolazione della Vallagarina.

a. Una fotografia del territorio

Sulla base della definizione fornita a livello normativo, in ambito educativo rientrano diverse tipologie di target e di interventi.

Ponendo attenzione inizialmente sulla sfera scolastica, a livello provinciale è disponibile il dato sul tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro) calcolato considerando la percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. In Provincia Autonoma di Trento nel 2016 il tasso è stato pari a 7,9%, inferiore alla media italiana (13,8%) e al vicino Alto Adige (11,1%). Osservando l'andamento temporale si registra un calo nell'ultimo triennio, frutto, probabilmente, degli investimenti realizzati per prevenire l'abbandono scolastico.

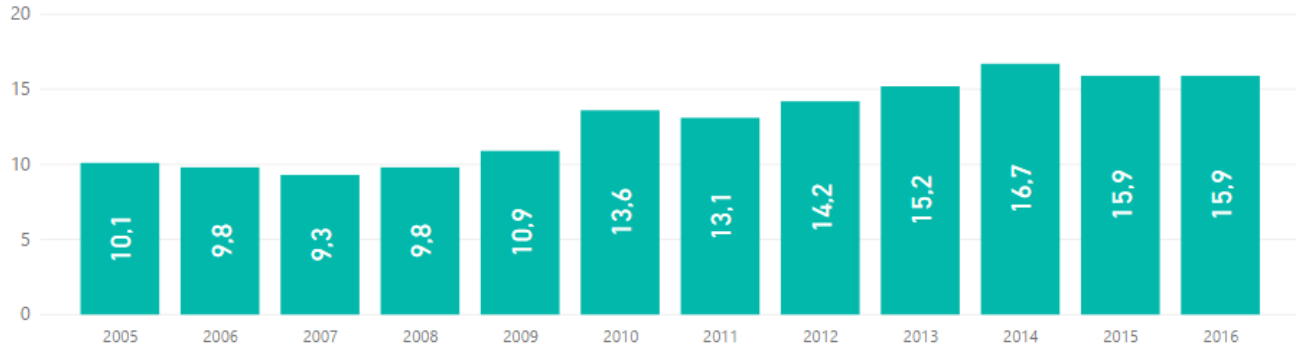
Figura 3.2 Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per anno a livello provinciale.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sul fronte educativo non è trascurabile il fenomeno emergente dei Neet, ovvero dei giovani in età 15-29 anni non occupati e non inseriti in un percorso di istruzione e formazione (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro). Nel 2016 in Provincia Autonoma di Trento i Neet ammontavano al 15,9% del totale dei giovani di 15-29 anni, dato stabile negli ultimi anni ma notevolmente incrementato rispetto al decennio precedente. Confrontando il dato a livello territoriale, il fenomeno è maggiormente presente in provincia di Trento rispetto all'Alto Adige (9,5%) mentre la situazione è migliore rispetto all'Italia in generale (24,3%).

Figura 3.3 Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) per anno a livello provinciale



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Negli ambiti dell'educare rientrano anche gli stili di vita, la promozione della salute e la prevenzione. In relazione a questi aspetti il sistema di sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) permette di indagare i principali fattori di rischio per la salute, ovvero fumo di sigaretta, sedentarietà, cattiva alimentazione e consumo di alcol, per la popolazione in età 18-69 anni. È di fondamentale importanza monitorare questi comportamenti in quanto provocano danni alla salute fisica e psicologica e sono associati alle principali cause di morte (malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie e diabete), rappresentando fattori di rischio di morte prematura.

Grazie a questo sistema di sorveglianza, possiamo analizzare i comportamenti della popolazione adulta nella Vallagarina e individuare i principali fattori di rischio. La figura 3.4 permette di osservare il dato medio nel triennio 2013-2016 a livello di Comunità e a livello provinciale, posto a confronto con il dato nazionale. In colore rosso sono evidenziati i comportamenti a rischio per la salute mentre in colore verde i comportamenti salutari.

Complessivamente 3 rispondenti su 4 giudicano buono il proprio stato di salute e la percezione è migliore rispetto alla realtà nazionale.

In merito ai comportamenti legati alla salute, circa il 17% degli adulti rispondenti è sedentario, ovvero non pratica nessun tipo di attività fisica, situazione di gran lunga migliore rispetto alla media nazionale pari al 32,5%. Anche in riferimento all'eccesso ponderale (sovrappeso o obeso) la situazione in Vallagarina (36,8%) ed in Provincia (35,9%) è migliore rispetto al dato italiano complessivo (42,2%).

Il 24% delle persone in Vallagarina in età 18-69 anni è un fumatore, dato in linea con il livello provinciale e nazionale, e corrisponde alla quota di persone che hanno dichiarato di aver fumato nella loro vita almeno 100 sigarette (5 pacchetti da 20) e di essere fumatori al momento dell'intervista, o di aver smesso di fumare da meno di 6 mesi.

Alcune differenze tra Comunità e Provincia, oltre al totale nazionale, si rilevano sui comportamenti legati all'alimentazione e al consumo di alcol. Rispetto al primo punto, solo il 15% degli adulti residenti in Vallagarina ed il 13% in Provincia Autonoma di Trento consuma abitualmente almeno 5 porzioni giornaliere di frutta e/o verdura, come raccomandato dall'OMS, ma la situazione è comunque più salutare rispetto alla media nazionale (9,6%). Per il consumo di alcol la realtà che si presenta è più preoccupante. Osserviamo due diversi indicatori: la percentuale di consumatori adulti a maggior rischio ed il fenomeno del *binge drinking*. I consumatori a maggior rischio[2], ovvero persone che negli ultimi 30 giorni hanno dichiarato un

[2] Consumatori a maggior rischio: è un indicatore composito, che include consumo abituale elevato, consumo episodico eccessivo, consumo fuori pasto: consente di valutare la quota cumulativa di popolazione con un consumo alcolico non moderato. Questo indicatore corrisponde alla prevalenza di intervistati, che riferiscono, negli ultimi 30 giorni, un consumo abituale elevato (>2 UA medie giornaliere per gli uomini; >1 UA per le donne) oppure almeno un episodio di *binge drinking* (>4 UA per gli uomini; >3 UA per le donne) oppure un consumo (esclusivamente o prevalentemente) fuori pasto.

consumo abituale elevato, un consumo episodico eccessivo o un consumo esclusivo o prevalente fuori pasto, è pari al 27,8% in Vallagarina e supera il 30% in Provincia Autonoma di Trento mentre a livello nazionale il valore è quasi dimezzato (16,9%). Situazione analoga si registra considerando il consumo *binge*[3] di alcol, ovvero all'assunzione eccessiva di alcol in una singola occasione, in cui la percentuale a livello di Comunità (11,7%), e ancora di più a livello provinciale (13,8%), è nettamente superiore al valore nazionale (8,9%).

Figura 3.4 Comportamenti e condizioni legati alla salute – PASSI 2013-2016

		Comunità della Vallagarina	Provincia Autonoma di Trento	Italia
determinanti prossimali	% persone 18-69 anni che giudica buono il proprio stato di salute	73,3%	76,1%	69,9%
	% popolazione 18-69 anni sedentaria	16,9%	16,7%	32,5%
	% popolazione 18-69 anni fumatrice	24,4%	25,5%	26,4%
	% popolazione 18-69 anni in eccesso ponderale	36,8%	35,9%	42,2%
	% popolazione 18-69 anni che consuma almeno 5 porzioni di frutta e/o verdura	15,1%	13,3%	9,6%
	% popolazione 18-69 anni consumatrice a maggior rischio di alcol *(consumo alcolico non moderato: consumo abituale elevato, consumo episodico eccessivo, consumo fuori pasto)*	27,8%	30,9%	16,9%
	% popolazione 18-69 anni consumatrice binge di alcol *(l'assunzione eccessiva di alcol in una singola occasione)*	11,7%	13,8%	8,9%

Fonte: sistema PASSI

b. A che punto siamo

Il tema dell'educare risulta essere da sempre un tema delicato e fondamentale, nonché di difficile definizione. Negli ultimi anni si sente sempre più parlare di "crisi dell'educazione", infatti venuti meno certi automatismi del passato che la rendevano una sorta di processo meccanico, visto che era chiaro a tutti – insegnati, genitori, allievi – chi dovesse fare che cosa, l'educazione sembra ora non avere definizione né confini.

La crescente individualizzazione che ha contrassegnato lo sviluppo della società moderna ha prodotto senz'altro una maggiore attenzione alla libertà e all'autonomia delle persone, ma anche ad una generale frammentazione e ad un indebolimento dei legami sociali in generale.

Educare significa aiutare ogni persona a esprimere il meglio delle proprie potenzialità. Un tale compito, sempre complesso, si misura oggi con un quadro socio-culturale ed economico particolarmente difficile, affollato da fattori ed esigenze molteplici e pertanto impossibile da svolgere da un unico soggetto. L'area dell'educare, infatti, intercetta varie fasce della popolazione e vari target, dai giovani alle famiglie, ma anche i soggetti in difficoltà seguiti dai servizi che necessitano di recuperare e/o riscoprire le proprie capacità di recupero.

Al fine di rispondere a tali complessità, negli ultimi anni, l'intervento dei servizi e le progettualità si sono orientate sempre più alla costruzione e sviluppo di una rete di collaborazione con le scuole e le agenzie formali ed informali del territorio al fine di incentivare azioni per la promozione di una comunità educante.

In tale ambito l'attuale sistema dei servizi e/o progetti offerto può essere sinteticamente così rappresentato. La ricostruzione complessiva è descritta in allegato A2.

[3] Uomini che, negli ultimi 30 giorni, hanno consumato almeno una volta 5 o più unità alcoliche in una singola occasione + donne che, negli ultimi 30 giorni, hanno consumato almeno una volta 4 o più unità alcoliche in una singola occasione.

Figura 3.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **Centro Diurno per minori**: sono presenti due centri diurni, uno a Rovereto gestito dalla Comunità Murialdo (Il Cortile) ed uno a Mori gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Centri Aperti per minori e Centri di Aggregazione giovanile**: a Rovereto sono presenti tre Centri Aperti, due gestiti dalla Comunità Murialdo (C'entro Anch'io) ed uno dell'Associazione Ubalda Bettini Girella (Intercity Ramblers), a Mori invece è presente un Centro Aperto gestito dall'APPM. È, inoltre, presente un Centro di Aggregazione Giovanile a Rovereto gestito dall'Associazione Ubalda Bettini Girella (Relab).
- **Interventi educativi domiciliari:** finalizzati al sostegno del minore nel proprio ambiente di vita e al miglioramento delle competenze educative delle figure genitoriali. Sul nostro territorio sono gestiti dalla Coope Progetto 92, Associazione Ubalda Bettini Girella, Cooperativa Kaleidoscopio; vengono inoltre attivati interventi domiciliari a favore di minori con disabilità gestiti dalla Coop il Ponte, dalla Coop. Vales e da ANFASS.
- **Spazio Neutro:** spesso richiesto dall'Autorità Giudiziaria, ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazioni dei genitori, di affidamento familiare o di collocazione in strutture residenziali e viene gestito dalla Cooperativa Kaleidoscopio e dalla Cooperativa Progetto 92.
- **Accoglienza e Affido Familiare:** gli interventi di accoglienza di minori presso famiglie e/o singoli hanno come principale finalità la risposta ai bisogni di cura e crescita del minore, ma nel contempo sono finalizzati anche ad un miglioramento delle capacità educative-genitoriali della famiglia di origine al fine del rientro del minore stesso.
- **Interventi di sostegno psicosociale e di sostegno alla genitorialità**: tali interventi vengono garantiti dal servizio sociale professionale.
- **Consultorio familiare**: servizio dell'Azienda sanitaria, garantisce interventi, oltre che di cura, anche di promozione ed educazione alla salute, alla sessualità e di sostegno psicosociale al singolo, alla coppia e alla famiglia.
- **Mediazione familiare:** servizio volto al sostegno dei genitori separati o in fase di separazione per favorire il mantenimento della relazione genitoriale e sostenere la ricerca e il mantenimento di accordi condivisi a favore dei figli. È situato presso la sede della Comunità della Vallagarina, gestito dal Comune di Rovereto e dalla Comunità della Vallagarina ed è rivolto all'intero territorio.
- Servizio **Free-way:** volto alla conciliazione dei tempi famiglia/lavoro e intende rispondere alle esigenze dei bambini sia in situazioni di rischio che in un'ottica di promozione delle attività socio-educative di prevenzione aperte a tutti; è gestito da Fondazione Famiglia Materna ed opera su due sedi, a Rovereto e a Nogaredo.
- **Family School** e altre **iniziative di politica familiare**: la Family School è un programma di corsi, laboratori pratici e conferenze articolato in anni scolastici, aperto a genitori, singoli e adulti. Le principali finalità dell'iniziativa sono quelle di aggiornamento/ formazione/ approfondimento culturale, su tematiche quali: educazione, salute, psicologia, economia domestica, legislazione familiare e attualità.
- **Politiche di promozione del benessere familiare:** le politiche di promozione del benessere familiare del Comune di Rovereto si articolano in diversificati interventi, in capo a diversi servizi dell'Amministrazione Comunale e si caratterizzano per una metodologia che vede coinvolti diversi portatori di interesse e che sviluppa un lavoro sociale di rete. Sul territorio della Comunità tale attività viene garantita da alcune Amministrazioni Comunali e Agenzie del territorio.
- Attività di **aiuto compiti** forniti da varie associazioni e garantiti da molte Ammnistrazioni Comunali.
- Le numerose **Associazioni culturali e sportive** presenti sull'intero territorio svolgono anch'esse una funzione educativa rivolta in particolare al mondo giovanile

Adulti

- **Le strutture e i servizi residenziali e semiresidenziali per adulti e gli appartamenti protetti** possono essere inseriti in tale ambito per la loro funzione di promozione e di sostegno allo sviluppo della persona accolta sia nella sua totalità che nello specifico rispetto all'educare al lavoro, all'autonomia ecc.
- **Il Servizio di Assistenza Domiciliare** *(vedi cap. "Prendersi cura")* costituisce per le persone adulte che ne fruiscono (in particolare persone con problematiche legate a emerginazine e/o salute mentale) un intervento anche di natura educativa.
- **La Caritas Diocesana e i Cedas** presenti sul territorio sostengono i singoli e i nuclei familiari in difficoltà attraverso l'elargizione di aiuti economici, oltrechè, in alcuni casi, anche attraverso attività di "educazione" al risparmio e sviluppo di capacità di gestione economica familiare.
- Nello specifico il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto ha firmato un accordo con il Decanato di Rovereto limitatamente per la gestione del **Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto**, quale strumento per la realizzazione di azioni di contrasto alla povertà e per l'accompagnamento nella gestione economica, funzionali al sostegno di famiglie che vivono sul territorio comunale
- **L'Azienda per i Servizi Sanitari** del territorio sviluppa anche attività e iniziative di promozione/educazione alla salute e agli stili di vita consapevoli, in particolare attraverso il servizio di Alcologia e la Scuola di Ecologia Familiare

Anziani

- **Università dell'età libera**: è un programma di corsi e conferenze articolato in anni scolastici, aperto alle persone con più di 40 anni. Le principali finalità dell'iniziativa sono quelle di aggiornamento/formazione/approfondimento culturale, di socializzazione, di prevenzione e contrasto di fenomeni di invecchiamento.

Persone con Disabilità

- **I servizi e le strutture rivolte alle persone con disabilità** promuovono attraverso le varie attività rivolte al territorio e attraverso i momenti di confronto e formazione offerti ai familiari delle persone con disabilità, la crescita e il confronto rispetto alle tematiche in particolare dell'adultità e dell'inclusione sociale. Oltre alle strutture (Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Iter, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa Villa Maria, Cooperativa dal Barba, Aism e Spazio Libero) e ai servizi vanno considerati, per tale funzione educativa, anche le associazioni di genitori presenti sul territorio (Associazione Insieme e Associazione Athena).

Le Progettualità Innovative:

Il Servizio Sociale negli ultimi anni, a causa della complessità dei cambiamenti sociali, ha portato avanti una riflessione circa la necessità di individuare nuovi approcci e modalità di supporto educativi in un'ottica possibilmente innovativa e trasformativa delle stesse modalità di intervento. Il focus, quindi, si è orientato verso processi di *empowerment* che fanno leva sul protagonismo delle persone, favorendo processi decisionali partecipati che arricchiscono anche il mandato e l'operatività dei servizi e dei singoli professionisti.

Negli ultimi anni, inoltre, il Servizio Sociale ha iniziato a sperimentare metodologie di interventi innovative attraverso il lavoro in gruppi che viene percepito dagli operatori come strategia efficace di sostegno al cambiamento delle famiglie e dei singoli. Questa modalità operativa, infatti, sviluppa la capacità di mettersi in gioco, nello scambio reciproco, condividendo esperienze, facendo emergere e potenziando le competenze di ogni partecipante. Il valore aggiunto del lavoro in gruppo ha dimostrato come nei partecipanti si sia sviluppata una nuova abilità generativa di competenze, conoscenze e consapevolezze. Questo ha permesso di uscire dall'isolamento entro cui spesso le persone si trovano ad affrontare il quotidiano.

- **Progetto "PerCorrere". Destinazione Genitori e Figli".**
  Il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto, in qualità di capo-fila, con la presenza dei seguenti partners (Comunità Murialdo, Fondazione Bruno De Marchi, il Servizio Istruzione del Comune, un Istituto Comprensivo di primo grado e la Comunità della Vallagarina) ha elaborato tale progetto con la finalità principale di promuovere la genitorialità valorizzando le capacità delle famiglie di far fronte agli avvenimenti e alle sfide educative, con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti e a sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e spazi di incontro.
  Nel contempo il progetto mira a favorire l'integrazione tra le diverse agenzia educative e a sviluppare metodologie di servizio sociale ed educative integrative e trasformative rispetto alle prassi tradizionalmente utilizzate, facendo leva sulla dimensione del gruppo. Quali destinatari diretti il progetto si rivolge alle famiglie che hanno figli minori, anche seguite dal Servizio Sociale; quali destinatari indiretti rientrano le Agenzia educative ed i servizi pubblici di sostegno ai minori, in particolare il Servizio Sociale per l'opportunità di sviluppare interventi di servizio sociale che esulano dal tradizionale rapporto di aiuto basato sulla presa in carico individuale e del nucleo familiare.
- **"Cre.S.Co. a Rovereto Sud",** capofila Associazione Ubalda Bettini Girella, progetto che si caratterizza come attività di aiuto compiti e sostegno al metodo di studio rivolto ai bambini e ragazzi. L'attività si arricchisce anche attraverso laboratori creativi e di cittadinanza attiva.
- **"Famiglie. Presente",** capofila Comunità Murialdo. Questo progetto nasce dal desiderio di avviare o sostenere gruppi di famiglie che scelgono di costruire reti aperte all'accoglienza e alla vicinanza solidale, traendo beneficio per sé e mettendosi a disposizione di nuclei che affrontano momenti di difficoltà. S'intende favorire la crescita di una comunità locale sempre più accogliente e capace di prendersi a cuore le situazioni fragili o affaticate dal proprio quartiere. Il progetto, pertanto, si propone di creare reti di famiglie o di sostenere le reti già esistenti, che si attivino per favorire supporto leggero a famiglie che affrontano fasi di vulnerabilità, attraverso azioni di vicinanza solidale e in ottica preventiva.
- Bando Adolescenza – con I Bambini: **"Italia Educante: ecosistemi educativi di resilienza educativa",** soggetto capofila Comunità Murialdo. Progetto volto a promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti (11-17 anni) con interventi integrati che, attraverso azioni sistemiche volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, affianchino, all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche, l'azione dell'insieme di soggetti ("comunità educante") che, a vario titolo, si occupano dei minori, a partire dalle famiglie. I contesti di intervento saranno prioritariamente di tre tipi: gli Istituti di Scuola secondaria di secondo grado che manifestano in modo particolare la problematica dell'abbandono scolastico; gli Istituti di Scuola secondaria di primo grado; interventi nel territorio di contrasto alla povertà educativa.

- Bando Genitorialità - **"Genitori oggi: itinerari di sostegno e accompagnamento alla genitorialità"**, soggetto capofila Fondazione Famiglia Materna. Il progetto intende promuovere il *welfare* di comunità, mettendo in rete soggetti pubblici e privati e rendendo le famiglie dirette protagoniste della promozione del proprio benessere. "Genitori oggi", inoltre, contribuendo a supportare e a formare gli operatori e contemporaneamente a sistematizzare le metodologie di intervento, favorisce la replicabilità delle azioni anche dopo la conclusione del progetto.
- **Progetto E-Food: Scuola e RSA,** gestito dalla Cooperativa Sociale "Eris: Effetto Farfalla". Il Filone Scuola è rivolto principalmente alle scuole primarie e secondarie con lo scopo di promuovere una cultura del cibo sano ma anche di sviluppare la coesione tra gli alunni veicolando messaggi di integrazione, inclusione e condivisione. Una progettualità capace di coinvolgere e attrarre bambini, insegnanti, genitori e nonni attraverso attività laboratoriali che li rendono protagonisti in prima persona. Il Filone RSA è rivolto agli utenti della RSA Vannetti della sede di Borgo Sacco e degli utenti del Centro Aiuto Anziani. Un modo flessibile e innovativo di investire sulla resilienza di persone anziane, attraverso laboratori di educazione alimentare.
- **Progetto Giovani in Gioco**: promosso dalla Comunità della Vallagarina in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mori e con l'Istituto Scolastico e gestito da APPM, si rivolge ai giovani con azione di prevenzione verso le nuove forme di dipendenza legate all'uso delle nuove tecnologie e del gioco d'azzardo.
- **Progetto Famiglie "Insieme Oggi per il Domani"** di Ala e Avio, promosso dalla Comunità della Vallagarina in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, finalizzato alla realizzazione e al sostegno di forme di accoglienza, in particolare di minori, e si è concretizzato nella nascita di un gruppo di famiglie che, con il supporto del servizio sociale, costituiscono un riferimento sul territorio.
- **Progetto "SPORTiamoci"** promosso dall'Associazione di Promozione Sociale " Energie Alternative", sul territorio della Comunità della Vallagarina, è finalizzato allo sviluppo delle competenze educative dei giovani che assumono il ruolo di istruttori ed animatori nelle attività sportive.
- **Gruppi di famiglie adottive:** attivi sul territorio, si collocano nell'ambito dell'attività rivolta al sostegno delle famiglie adottive in capo alla Comunità della Vallagarina per l'intero territorio.

c. I bisogni e i rischi del territorio

Nell'ambito dell'Open Day, come descritto nei capitoli precedenti, sono stati realizzati dei gruppi di lavoro per la definizione dei bisogni e dei rischi del territorio relativi ad ognuna delle aree di intervento definite dalla nuova normativa provinciale. La discussione tra i partecipanti al gruppo "educare" è avvenuta sulla base della domanda "*Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto alle esigenze educative dei genitori, delle famiglie e delle persone giovani, adulte ed anziane".*

In particolare su questo tema si è puntato molto all'individuazione, non solo dei bisogni delle persone in situazione di fragilità, ma soprattutto delle situazioni vulnerabili, ragionando in una logica preventiva delle situazioni a rischio e di promozione della salute, incentivando la sensibilizzazione del territorio sulle tematiche educative.

Dal risultato ottenuto all'Open Day, successivamente validato dalla Cabina di Regia alla luce delle indicazioni normative ed integrato dal gruppo tematico di esperti, è stato stilato un elenco dei bisogni presenti complessivamente nella comunità di valle in merito al tema dell'educare.

Sono emersi complessivamente 33 bisogni e rischi, di cui la quasi totalità legati al benessere della popolazione. Si evidenziano solo due elementi di sistema (contrassegnati dalla lettera "S") relativi alla necessità di una maggiore integrazione tra i servizi, elemento emerso trasversalmente anche negli altri gruppi tematici, e alla specifica formazione degli operatori sull'educazione di genere.
Rispetto a quanto ottenuto dal gruppo di lavoro dell'Open Day, gli esperti hanno ritenuto necessario integrare l'elenco dei bisogni con il fenomeno dell'abbandono scolastico (che rappresenta un bisogno presente, in diminuzione rispetto al passato, ma che attualmente non trova risposta) e la diffusione del fenomeno dei Neet in continuo aumento e su cui non sono attive forme di intervento nel territorio. Un ultimo aspetto inserito riguarda il tema dell'educazione al rispetto delle diverse identità sessuali che costituisce una difficoltà per i ragazzi/e in primis ma anche per le famiglie e per gli educatori ed insegnanti che devono trovare risposte adeguate qualora si presentino difficoltà legate al tema.

Sintetizzando la varietà di elementi emersi, si individuano le seguenti macro-aree di bisogno:

- la relazione con gli altri improntata al rispetto reciproco;
- l'educazione intesa come rispetto del bene comune e della collettività;
- i modelli educativi, toccando anche la sfera della genitorialità e dei rapporti familiari;
- la conciliazione dei tempi di vita e lavoro ed il conseguente tempo dedicato alla relazione;
- l'apprendimento della popolazione (tra cui la presenza di barriere di accesso alle opportunità educative, l'analfabetismo di ritorno ed il rischio di analfabetismo funzionale);
- la salute ed i comportamenti a rischio (ludopatia, stili di vita non salutari, ..);
- l'accessibilità alla rete dei servizi.

Nel dettaglio i bisogni e rischi emersi sono i seguenti:

Figura 3.6 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Crisi del valore e del senso di appartenenza alla "comunità"*
- *Scarsa attenzione ai valori della solidarietà e del volontariato (soprattutto nelle nuove generazioni)*
- *Mancanza di rispetto delle regole dello stare assieme/della convivenza civile*
- *Carenza di continuità educativa fra famiglia- scuola-comunità*
- *Mancanza di punti/di modelli educativi di riferimento per i giovani*
- *Carenza di riferimenti educativi per i genitori (anche nelle situazioni di "normalità")*
- *Diffusione di una cultura fortemente orientata all'individualismo e al soddisfacimento dei bisogni del singolo*
- *Diffusione di una cultura fortemente orientata alla prestazione e al risultato (es. minori e attività sportive)*
- *Difficoltà a comunicare in lingua italiana da parte delle persone straniere (in particolare delle donne)*
- *Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere*
- *Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)*
- *Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, …)*
- *Diffusione degli episodi di bullismo*
- *Mancanza di comunicazione all'interno delle famiglie (genitori-figli)*
- *Crisi dei rapporti familiari (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, …)*
- *Difficoltà dei genitori ad assumere appieno il proprio ruolo educativo*
- *Rischio di isolamento delle famiglie nell'affrontare le sfide educative*
- *Difficoltà da parte dei genitori ad accettare i fallimenti educativi e a gestire le situazioni di "frustrazione"*
- *Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi*
- *Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro*
- *Presenza di barriere nell'accesso alle opportunità educative (es. digital divide, costi delle opportunità formative/educative, … …)*
- *Abbandono scolastico*
- *Diffusione del fenomeno dei Neet*
- *Problema di analfabetismo di ritorno*
- *Rischio di analfabetismo funzionale*
- *Difficoltà da parte delle famiglie ad orientarsi rispetto alle opportunità esistenti a loro beneficio nella rete dei servizi (es. agevolazioni economiche, interventi educativi e sociali, …)*
- *Diffusione di stili di vita non salutari (es. fumo, sedentarietà, alimentazione non equilibrata, …)*
- *Elevato consumo di alcolici (soprattutto birra) e/o sostanze stupefacenti nei giovani*
- *Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. smartphone, social, web, …)*
- *Diffusione della ludopatia*
- *Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori*
- *Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori (S)*
- *Necessità di migliorare le competenze sull'educazione di genere (S)*

d. Priorità e Obiettivi

Gli esperti del gruppo tematico "Educare", dopo la validazione dei bisogni e dei rischi riportati in precedenza, hanno partecipato all'individuazione delle priorità di intervento.
Rispetto all'elenco ottenuto dal gruppo di esperti, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno apportato alcune modifiche ed integrazioni per rappresentare in maniera più chiara e completa le attuali esigenze del territorio.
La presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori, considerato dagli esperti un elemento importante e su cui il piano può incidere, è stato valutato maggiormente pertinente nell'area del prendersi cura e pertanto non considerato nelle fasi successive di analisi .
La carenza di riferimenti educativi per i genitori, non emersa come prioritaria in un primo momento, è invece stata integrata su segnalazione della Cabina di Regia, vista la sempre più diffusa mancanza di "adultità" nelle famiglie giovani, non solo di genitorialità, e la conseguente difficoltà di orientamento e decisionale sulla base delle informazioni a disposizione. Vi è quindi prima la necessità del genitore di assumere un comportamento adulto per poter dare la necessaria cura e educazione ai figli.
In merito alla diffusione della ludopatia, gli esperti non hanno trovato un elevato livello di accordo sulla capacità di incidere del piano in quanto da un lato si può agire attivando percorsi formativi per arginarne la diffusione ma dall'altro si ritiene difficile intervenire nei comportamenti del singolo individuo, soprattutto considerando il fatto che le normative nazionali permettono la diffusione dei luoghi di gioco che generano la dipendenza. Gli esperti riportano, inoltre, che il piano difficilmente può intervenire sul singolo cittadino, in quanto molte volte la ludopatia è un sintomo di altri disagi e bisogni nascosti. Nonostante le indicazioni emerse, è considerato comunque un elemento importante ai fini dell'attuale programmazione sociale.

Per permettere un confronto con la precedente programmazione, le priorità sono classificate a seconda del target d'utenza, riportando nella categoria "organizzazione/operatori" i bisogni di sistema.

Figura 3.7 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza

Minori e famiglia	• Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi • Carenza di riferimenti educativi per i genitori • Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. *smartphone, social, web*, …) • Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro
Giovani/Adulti	• Diffusione della ludopatia • Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. *smartphone, social, web*, …)
Popolazione generale	• Crisi del valore e del senso di appartenenza alla "comunità" • Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere • Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale) • Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, …)
Organizzazioni/ operatori	• Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori • Migliorare le competenze sull'educazione di genere e sull'identità sessuale

Nonostante l'importanza attribuita a livello normativo al tema della prevenzione, in particolare alla promozione di comportamenti salutari, il gruppo ha posto maggiore attenzione ai bisogni legati alla dipendenza dalle nuove tecnologie e alla diffusione della ludopatia, problematiche attuali ed in crescita, anche se non ancora pienamente codificati dai sistemi di rilevazione statistiche, su cui è necessario un intervento da parte del sistema dei servizi. Sulla promozione di stili di vita sani si stanno già realizzando interventi, come stabilito dal Piano della Salute provinciale.

Come evidenziato in Figura 3.7 non sono emersi bisogni/rischi prioritari relativi alla popolazione anziana e alle persone con disabilità. Ciò non significa che non siano presenti bisogni specifici per i target (es. invecchiamento attivo degli anziani, …) ma solo che attualmente non si considerano prioritari ai fini della pianificazione sociale 2018-2020 o che sono già attivi servizi consolidati che vi rispondono.
Alcuni dei bisogni prioritari dell'educare riguardano i minori, i giovani e gli adulti mentre altri sono estendibili all'intera popolazione o sono rivolti all'organizzazione del sistema. I temi evidenziati in rosso rappresentano elementi trasversali a più aree di intervento.

Il passaggio che segue l'individuazione dei bisogni prioritari è la definizione degli obiettivi che il Piano Sociale mira a perseguire entro il prossimo 2020. Questa attività è stata realizzata dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ed integrata dai componenti dello specifico gruppo tematico. Gli obiettivi individuati sono raggruppabili in 5 tematiche: l'integrazione tra i servizi, la comunità educante a sostegno della famiglia, la prevenzione e la gestione delle dipendenze, la promozione della salute e l'inclusione sociale. Gli obiettivi di sistema sono identificati dal simbolo '(*)'.

Figura 3.9 Obiettivi per l'area di intervento

INTEGRAZIONE DEI SERVIZI

- Integrare i servizi del territorio al fine di favorire e facilitare l'accesso alle famiglie che necessitano di un supporto importante per il sostegno delle capacità genitoriali (*)
- Migliorare le competenze delle Agenzie Educative formali e informali nell'osservazione e valutazione delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)
- Migliorare la rappresentazione del servizio sociale quale opportunità di supporto e orientamento, anche promozionale e preventivo, favorendone la conoscenza tra i servizi della rete (*)

COMUNITA' EDUCANTE

- Promuovere la collaborazione tra le diverse agenzie educative formali e informali per la realizzazione di una comunità educante a sostegno della famiglia (*)

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE DIPENDENZE

- Incrementare le competenze delle figure genitoriali nell'ambito delle nuove tecnologie
- Promuovere conoscenza rispetto agli effetti connessi all'ambito tecnologie/ludopatia e altre dipendenze
- Aumentare il grado di autostima tra i ragazzi e i giovani adulti al fine di contrastare lo sviluppo di condizioni di dipendenza
- Accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti delle differenti forme di dipendenza
- Incrementare lo sviluppo di sensibilità di approccio specifiche (con forme adeguate alla fascia di età) da parte dei servizi specialistici deputati per la cura delle condizioni di dipendenza dei minori (*)

PROMOZIONE DELLA SALUTE

- Promuovere stili di vita sani

INCLUSIONE SOCIALE

- Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, supporto educativo e socializzazione delle funzioni di cura anche in chiave intergenerazionale
- Favorire nell'ambito educativo l'inclusione di soggetti con diversità (nazionalità, condizione psico-fisica, genere) attraverso forme e interventi educativi per una piena valorizzazione

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo o, ove possibile, per il singolo obiettivo, gli esperti del tema, con il supporto degli organi decisionali e operativi, hanno proposto azioni innovative, sia a carattere continuativo sia temporaneo o di natura progettuale, che costituiscono elementi su cui riflettere per la definizione delle linee di azione ed indirizzo della programmazione sociale. Una sintesi di tali azioni è riportata in allegato (si veda allegato A4.3).

Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Gruppo Tematico.

e. Strategie d'azione

Nei grafici che seguono sono riportate le piste di azione associate agli obiettivi della programmazione sociale del prossimo biennio.

Figura 3.10 Piste di azione

LINEA STRATEGICA n.1:
INTEGRAZIONE DEI SERVIZI

OBIETTIVO A: Integrare i servizi del territorio al fine di favorire e facilitare l'accesso alle famiglie che necessitano di un supporto importante per il sostegno delle capacità genitoriali

OBIETTIVO B: Migliorare le competenze delle Agenzie Educative formali e informali nell'osservazione e valutazione delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi

OBIETTIVO C: Migliorare la rappresentazione del servizio sociale quale opportunità di supporto e orientamento, anche promozionale e preventivo, favorendone la conoscenza tra i servizi della rete

Secondo quanto emerso dal gruppo tematico dell'Educare è importante migliorare la rappresentazione del Servizio Sociale che risulta ancora legata a stereotipi che rendono difficile, a volte, la collaborazione con le Agenzia Educative. Risulta importante, pertanto:

- **Promuovere la conoscenza del servizio sociale** attraverso incontri formativi/informativi sul territorio e presso gli istituti scolastici, al fine di sviluppare il lavoro di rete e al fine di dare anche una continuità agli incontri già realizzati dal Comune di Rovereto nel 2017 con le associazioni, le realtà socio-culturali, scolastiche e del volontariato, anche con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza nella promozione e nella gestione di alcune specifiche iniziative rivolte a diversi segmenti della popolazione. Rimane attuale l'obiettivo, altresì, di rendere nota l'attività istituzionale del servizio sociale e di raccogliere segnalazioni dal territorio;

- Incentivare modalità di **formazione congiunta** tra gli attori che si occupano di educazione al fine di integrare gli interventi territoriali, anche attraverso metodologie di lavoro innovative, ponendo attenzione agli aspetti di promozione del benessere

LINEA STRATEGICA n. 2
COMUNITA' EDUCANTE

OBIETTIVO:

Promuovere la collaborazione tra le diverse agenzie educative formali e informali per la realizzazione di una comunità educante a sostegno della famiglia

Andranno incentivate ed implementate le **iniziative a supporto della creazione di reti tra servizi** formali e informali, pubblici e privati, che a vario titolo si occupano del sostegno alla famiglia nel territorio. Obiettivo primario della "comunità educante", che si caratterizza per una forte corresponsabilità fra i vari soggetti coinvolti pur prevedendo una guida pubblica dell'iniziativa, è quello di garantire la continuità educativa fra le diverse agenzie del territorio in modo da offrire un solido riferimento educativo, in particolare alle nuove generazioni.

La creazione di una "comunità educante" dovrebbe favorire la realizzazione di iniziative comuni e occasioni formative trasversali, in una logica di ottimizzazione ed efficientamento dei costi.

Si ritiene, inoltre, importante promuovere **reti di famiglie** su base locale integrate con la presenza degli operatori di altre agenzie educative per la promozione di attività formative e altre iniziative rivolte alle famiglie.

LINEA STRATEGICA n. 3
PREVENZIONE E GESTIONE DELLE DIPENDENZE

OBIETTIVO A: Incrementare le competenze delle figure genitoriali nell'ambito delle nuove tecnologie

OBIETTIVO B: Promuovere conoscenza rispetto agli effetti connessi all'ambito tecnologie/ludopatia e altre dipendenze

OBIETTIVO C: Aumentare il grado di autostima tra i ragazzi e i giovani adulti al fine di contrastare lo sviluppo di condizioni di dipendenza

OBIETTIVO D: Accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti delle differenti forme di dipendenza

Visto il delicato tema relativo alle dipendenze, in particolare alle nuove forme di dipendenza quali ludopatia, nuove tecnologie ecc., risulta fondamentale che i servizi incentivino e sostengano la realizzazione di **iniziative formative** rivolte sia alle **figure genitoriali** che ai relativi **figli/ai giovani** del territorio, attraverso modalità innovative quali, ad esempio, interventi di *peer education.*

Prevedere una collaborazione e sinergia con le agenzie educative formali e informali per la messa in campo di iniziative volte a **contrastare tutte le forme di dipendenza.**

LINEA STRATEGICA n. 4

PROMOZIONE DELLA SALUTE

OBIETTIVO:

Promozione di stili di vita sani

Risulta necessario una **condivisione** da parte dei vari soggetti coinvolti nella programmazione (servizi sociali, scuola, servizi specialistici, servizi informali del territorio) degli **interventi messi in atto dall'Azienda Sanitaria nell'ambito della promozione alla salute**, garantendo in tal modo una miglior sinergia e possibile efficacia degli interventi, anche al fine di prevenire e contrastare, in particolare nei giovani, le forma di dipendenza legate al consumo di alcol e droghe.

Da parte del servizio sociale ci dovrà essere sempre più un **ruolo attivo nell'ambito della prevenzione e promozione sociale** attraverso modalità e progettualità che superino la dimensione della "cura", fino a questo momento ancora predominante all'interno dei servizi

LINEA STRATEGICA n. 5

INCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVO A: Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, supporto educativo e socializzazione delle funzioni di cura anche in chiave intergenerazionale

OBIETTIVO B: Favorire nell'ambito educativo l'inclusione di soggetti con diversità (nazionalità, condizione psico-fisica, genere) attraverso forme e interventi educativi per una piena valorizzazione

In merito al tema dell'inclusione sociale i servizi sociali nei prossimi anni implementeranno **interventi di prossimità**, che già si sono attivati, al fine di realizzare forme di sostegno e relazione tra i cittadini in un'ottica di *welfare* generativo.

Si intende proseguire, sempre più, nel favorire l'inclusione di soggetti con diversità e fragilità attraverso progettualità e azioni che ne riconoscano la **specificità e soggettività**, riconoscendoli quindi non solo come portatori di bisogni e fruitori passivi degli interventi.